

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

IV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.	PAG.
Proposte di legge (Discussione):		
Senatori DONATI ed altri: Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (575);		FODERARO ed altri: Immissione nei ruoli ordinari dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (501) 14
RAMPA ed altri: Nuova disciplina delle norme che regolano il bando di concorso a posti di direttore didattico in prova e nomina dei vincitori. Riordinamento dell'istituto dell'incarico direttivo. (49);		PRESIDENTE 14, 18, 20 21, 25, 30, 31, 33, 34
NICOSIA ed altri: Sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (182);		BORGHI, <i>Relatore</i> 14, 15, 16, 21
DI NARDO: Assunzione in ruolo degli idonei del concorso per la nomina a direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (230);		BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione</i> 15, 22, 34
GUARRA e GRILLI ANTONIO: Assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati classificatisi nella graduatoria di merito relativa al concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (242);		BADINI CONFALONIERI 15, 16, 18, 19, 30
DALL'ARMELLINA ed altri: Immissione nel ruolo dei direttori didattici degli idonei e dei maestri incaricati del servizio direttivo. (420);		FODERARO 18, 20, 33
		PITZALIS 18, 19, 20
		GRILLI ANTONIO 19
		MALAGUGINI 20
		VALITUTTI 20, 21, 22 24, 26, 28, 29, 32, 34
		NICOLAZZI 23
		SAVIO EMANUELA 23, 33, 34
		REALE GIUSEPPE 23, 24, 25, 31
		DALL'ARMELLINA 25
		BUZZI 25, 26
		FRANCESCHINI FRANCESCO 27, 28, 29
		ELKAN 29
		NICOSIA 29, 30
		SERONI 31, 32, 33
		FODERARO 32
		BERTÈ 33, 34

La seduta comincia alle 9,45.

BUZZI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Donati ed altri: Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici (575); e dei deputati Rampa ed altri: Nuova disciplina delle norme che regolano il bando di concorso a posti di direttore didattico in prova e nomina dei vincitori. Riordinamento dell'istituto dell'incarico direttivo (49); Nicosia ed altri: Sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. (182); Di Nardo: Assunzione in ruolo degli idonei del concorso per la nomina a direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (230); Guarra e Grilli Antonio: Assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati classificatisi nella graduatoria di merito relativa al concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (242); Dall'Armellina ed altri: Immissione nel ruolo dei direttori didattici degli idonei e dei maestri incaricati del servizio direttivo (420); Foderaro ed altri: Immissione nei ruoli ordinari dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (501).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Donati, Moneti e Belisario: « Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici »; già approvata dal Senato, nonché dei deputati Rampa, Buzzi, Borghi, Fabbri Francesco, Patrini, Titomanlio Vittoria, Armato, Marotta Vincenzo, Mattarelli Gino e Agosta: « Nuova disciplina delle norme che regolano il bando di concorso a posti di direttore didattico in prova e nomina dei vincitori. Riordinamento dell'istituto dell'incarico direttivo »; dei deputati Nicosia, Grilli Antonio, Giugni Lattari Jole: « Sistemazione nel ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 »; del deputato Di Nardo: « Assunzione in ruolo degli idonei del concorso per la nomina a direttore didattico bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 »; dei deputati Guarra e Grilli Antonio: « Assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati classificatisi nella graduatoria di merito relativa al concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 »; dei deputati Dall'Armellina, Fu-

saro, Bianchi Fortunato, Franceschini, Isgrò, Bressani e De Zan Fabiano: « Immissione nel ruolo dei direttori didattici degli idonei e dei maestri incaricati del servizio direttivo »; e dei deputati Foderaro, Pitzalis, Cossiga, Caiazza, Pala, Agosta, Cocco Maria, Sammartino, Buttè e Merenda: « Immissione nei ruoli ordinari dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 ».

Il Relatore, onorevole Borghi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BORGHI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento in discussione è già stato esaminato alla fine della passata legislatura ed i colleghi, che di quella hanno già fatto esperienza ne conoscono tutti l'iter travagliato.

Oggi noi ci troviamo di fronte a sette proposte di legge sulla materia, qualcuna delle quali, come cercherò di dire brevemente nel corso di questa mia relazione, sono assimilabili alla Donati ed omogenee tra di loro, mentre altre hanno un loro aspetto particolare.

Desidero per ciò richiamare l'attenzione degli onorevoli componenti la Commissione innanzitutto sulla proposta Donati che ci è pervenuta dal Senato, dove è stata approvata da quella VI Commissione, che reca il n. 575, proposta che assorbe, precedendone le osservazioni e le indicazioni, la proposta n. 49 degli onorevoli Rampa ed altri così come assorbe altresì le proposte n. 230 (Di Nardo) e n. 242 (Guarra e Grilli Antonio). Riferendomi a questa serie di proposte che sostanzialmente potrebbero essere assimilabili alla proposta già approvata dal Senato, vorrei anche richiamare l'attenzione sul contenuto di quest'ultima, che, nella sua articolazione, prevede la valutazione della posizione di quei direttori didattici che, avendo affrontato i precedenti concorsi generali, abbiano superato le prove (in linguaggio giuridico non si può parlare però di vincitori di concorso perché non lo sono) e che sono stati iscritti nella graduatoria di merito, ma non hanno potuto essere iscritti a ruolo, perché non vi era sufficiente disponibilità di posti. A mio avviso su questo aspetto del problema, relativo alla valutazione della posizione conseguita attraverso il superamento delle prove scritte ed orali dei precedenti concorsi, di cui tuttavia gli interessati non sono stati dichiarati vincitori, è opportuno riflettere un momento. Teniamo presente la situazione dell'organico dei direttori, così come si presenta attualmente. Essa in sintesi dà le seguenti cifre: i posti in

organico sono 3371, i posti occupati sono 2332; i posti vacanti quindi 1039. È opportuno ricordare che di questi 1039 posti, 200 sono stati messi a concorso per i direttori didattici incaricati secondo la legge 15 giugno 1961, n. 530, ed il concorso è in fase di espletamento, essendone già iniziate da alcuni giorni le prove orali; otto posti sono stati messi a concorso, nel concorso speciale della provincia di Bolzano (per il problema del bilinguismo), 550 sono da considerare a disposizione per il concorso generale già bandito. Pertanto, sommando 200, 8, 550, abbiamo 758 posti che devono considerarsi collocandi o collocati ai vincitori dei concorsi corrispondenti. In conseguenza i 1039 posti vacanti diventano 281. A questi 281 posti da considerare oggi realmente vacanti devono aggiungersene 51, derivanti dalle promozioni effettuate la scorsa settimana di 51 direttori didattici ad ispettori; per cui oggi abbiamo disponibili effettivamente 332 posti.

Proiettandoci nel 1964, a questi 332 posti oggi vacanti dovranno aggiungersi ancora 250 posti, che sono quelli che si istituiranno per effetto della legge 5 febbraio 1963, n. 109, in attuazione del piano triennale della scuola. Si può fare un calcolo approssimativo circa i collocamenti a riposo che avranno luogo e le ulteriori promozioni che potranno effettuarsi nel 1964. Alle 250 sedi di nuova istituzione — questo è un calcolo previsionale, quindi soggetto a variazioni — potranno aggiungersi un centinaio di posti circa per altre promozioni e 100 posti circa per il collocamento in quiescenza: quest'ultimo calcolo è più aderente alla realtà, perché lo si deduce dal fascicolo dei direttori tenendo conto della valutazione dell'età. Pertanto nell'organico del 1964 possiamo calcolare 250 sedi di nuova istituzione, più le duecento derivanti dalle promozioni e dai collocamenti in quiescenza, e si arriva così a 450 direzioni disponibili dal 1° ottobre 1964. Aggiungendovi le 332 sedi calcolate poc'anzi, con l'ottobre 1964 si può quindi averne a disposizione 780 circa.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Faccio notare che per le promozioni saranno messe a disposizione non più di 50 sedi.

BORGHI, *Relatore*. Tenendo conto di questa osservazione dell'onorevole Sottosegretario possiamo contare su 400 posti dall'ottobre 1964, che vanno sommati a quelli attualmente disponibili.

Comunque, con questa valutazione che a me sembra abbastanza rispondente alla real-

tà, dal 1° ottobre 1964 potremo disporre di 732 posti.

BADINI CONFALONIERI. È necessario mettersi d'accordo sulla base iniziale di partenza e quindi circa i posti a disposizione. L'onorevole Relatore ha parlato di una disponibilità di 732 posti. Sarebbe il caso che lo onorevole rappresentante del Governo esprimesse la sua opinione per sapere se è o meno d'accordo sul numero indicato con l'onorevole Relatore.

BORGHI, *Relatore*. D'accordo. Attualmente gli idonei propriamente detti iscritti nelle graduatorie di merito e rimasti senza sedi in quanto all'epoca dette sedi non esistevano, sono 390.

In base alla proposta di legge del senatore Donati ed altri, che, ripeto, corrisponde sostanzialmente alle proposte degli onorevoli Rampa, Di Nardo, Guarra e Grilli Antonio, a decorrere dal 1° ottobre di quest'anno e per gli anni scolastici 1963-64 e 1964-65 si dovrebbe arrivare all'assunzione nei ruoli, con iscrizione nella graduatoria nazionale, di tutti i 390 maestri che hanno superato i precedenti concorsi e che sono risultati iscritti nella graduatoria di merito.

La proposta di legge Donati all'articolo 1 prevede altresì, oltre alla valutazione globale in base alla quale vengono inseriti nella graduatoria tutti i candidati che hanno superato le prove del concorso direttivo, l'istituzione di una graduatoria nazionale dei maestri di ruolo che nei concorsi futuri riporteranno una votazione complessiva nella prova di esame di almeno 105 punti su 150. Lo stesso articolo della proposta di legge Donati fissa inoltre anche le modalità per l'iscrizione nella suddetta graduatoria nazionale, la quale comporterà a ogni 1° ottobre l'assorbimento degli iscritti secondo l'ordine di merito dei titoli e delle prove sostenute nella misura del 25 per cento. Cosicché è da prevedere che negli anni futuri, ad ogni 1° ottobre, i candidati che supereranno le prove dei concorsi direttivi che saranno banditi potranno usufruire della disponibilità del 25 per cento dei posti effettivamente vacanti, mentre la restante percentuale verrà accantonata per essere destinata ai concorsi normali che dovranno essere banditi secondo le norme attualmente in vigore, e che cioè, come è stato giustamente sottolineato da qualcuno, dovranno essere regolarmente banditi almeno ogni due anni — come del resto si afferma anche nella proposta di legge — proprio perché la regolarità costituisce la garanzia di poter avere a scadenza fissa lo svolgimento

delle prove e, quindi, la possibilità di avere vincitori che occupino le sedi per le quali hanno concorso.

BADINI CONFALONIERI. Le auguro, onorevole Borghi, di essere più fortunato di me: da cinque anni, infatti, chiedo queste stesse cose, ma non sono mai riuscito a vederle realizzate.

BORGHI, *Relatore*. Desidero inoltre richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'articolo 3 della proposta Donati, che prevede, a cominciare dal 1° ottobre 1964, l'abolizione dell'istituto dell'incarico. In forza di questo articolo, dal 1° ottobre 1964, i circoli didattici vacanti, anche se per un periodo di tempo breve, verranno retti da un direttore di circolo vincinore. Ciò consentirebbe, a mio avviso, di chiudere quella parentesi dell'istituzione dell'incarico direttivo, che ha avuto amplissima giustificazione e validità nel passato di fronte ad una situazione veramente disastrosa per un complesso di motivi, ma che oggi è bene sanare esaurendo le posizioni attualmente esistenti dei maestri iscritti nelle precedenti graduatorie di merito, normalizzando veramente l'effettuazione dei concorsi generali e garantendo, attraverso la graduatoria nazionale, quel 25 per cento dei posti a disposizione per l'assunzione nel tempo dei maestri che, avendo superato le prove scritte ed orali del concorso bandito secondo le norme vigenti, possono — grazie alla percentuale citata — essere anno per anno immessi nei ruoli. Si sistemerebbe, così, a mio avviso, un importante settore della carriera direttiva del personale della scuola primaria. Pur riconoscendo che esistono aspetti del problema che costituiscono ancora motivo di valutazione, di preoccupazione e di tormento, si potrebbe così arrivare a garantire nei quadri direttivi della scuola primaria italiana una stabilità di quel personale che comunque ha superato delle prove scritte e orali di cultura e di legislazione scolastica. Si creeranno così le premesse per lo sviluppo di quella carriera direttiva che si colloca all'interno del problema degli stati giuridici e della nuova sistemazione nel quadro della riforma della pubblica amministrazione. Si agevolerà il collocamento del personale direttivo della scuola elementare in questa linea di sviluppo, che non ritengo sia molto lontano come attuazione — data l'urgenza del problema della riforma della pubblica amministrazione — con il risultato di allineare detto personale alla carriera direttiva degli altri organi della scuola e degli altri settori della pubblica amministrazione. Del resto, ri-

tengo che in fondo si tratti di un impegno di tutti: collocare su una giusta piattaforma di dignità questo personale che va assumendo sempre maggiore importanza nell'attività della scuola primaria italiana.

E questa è una considerazione che penso debba essere analizzata, per quel tanto di buono che essa ha, con una certa attenzione. Si dice — e qui vengono in luce gli aspetti più opinabili della questione — che seguendo la traccia della proposta di legge Donati e della proposta di legge Rampa le quali prevedono la soppressione dell'istituto dell'incarico, non sarebbe opportuno chiudere questa parentesi senza risolvere nel tempo stesso i problemi che scaturiscono dalla posizione del personale che ha prestato per diversi anni servizio come incaricato, perché l'amministrazione scolastica ne aveva bisogno. In altri termini, nei suoi termini più crudi e più semplici, la domanda è la seguente: cosa fare di questo personale?

Si tratta evidentemente di un interrogativo molto serio ed importante dal punto di vista umano. E da questo stesso punto di vista mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione sulla modesta riflessione che già mi sono permesso di sottoporre al vostro autorevole giudizio, autorevole perché deriva anche dalla vostra più ampia esperienza parlamentare e dalla vostra più remota conoscenza del problema. Poiché se guardiamo per un momento le prospettive future di sviluppo di tutta la carriera direttiva in ordine alle richieste di miglioramenti di detto personale, intese a rivalutare le posizioni retributive allineandole alle corrispondenti carriere del personale direttivo della scuola secondaria (anche se oggi come oggi trattasi solo di prospettive); se guardiamo tutto questo, dobbiamo essere molto attenti nel prospettare un sistema che, attraverso una immissione così poco discriminata, potrebbe domani bloccare sulle attuali posizioni la carriera e gli sviluppi di carriera del personale direttivo.

Questa, in definitiva, è la nostra preoccupazione. Può darsi che si tratti di una preoccupazione eccessiva perché essa non tanto si rivolge verso le contingenze attuali che noi non intendiamo drammatizzare (anche se dal punto di vista umano si tratta pur sempre di cose che hanno notevole rilievo), quanto verso le prospettive future; se noi ci vogliamo collocare in un ordine di valutazioni globali che tien conto soprattutto del fatto che il candidato ha superato una prova di concorso, ai

fini anche di quella valutazione che è voluta e sancita dalla Costituzione italiana.

Come risolvere, allora, il problema? Seguire le linee indicate dalle proposte di legge Donati e Rampa? Come viene risolto, in queste proposte, il problema degli incaricati? In esse si prevede per coloro che abbiano avuto l'incarico (e qui si pone a questo punto anche il problema di valutare variamente il numero degli anni di incarico) per un anno scolastico, con mansioni direttive, nel primo concorso che sarà bandito dopo la eventuale approvazione di una delle proposte di cui stiamo parlando, la riserva di 150 posti; e ciò per effetto della legge n. 530, cui può anche essere riferito un altro concorso in via di espletamento, che ha riservato 200 posti per gli incaricati.

Chiedo scusa se mi sono diffuso su alcuni temi che in un certo senso non sono strettamente attinenti ai provvedimenti che oggi stiamo esaminando, ma questo ho voluto fare soprattutto per sottolineare che la proposta di legge Donati, già approvata dal Senato, e le altre proposte, in particolare la proposta Rampa, su questo piano sono da considerare assimilabili e, quindi, da tenere tutte nella dovuta considerazione. E questo anche per scusarmi di fronte al compito che mi ha voluto assegnare il nostro Presidente, facendomi esordire in una posizione di relatore che io considero abbastanza difficile, privo come sono dell'autorità e della competenza che caratterizza il lavoro che possono invece vantare tutti gli altri membri della Commissione.

Passo ora a trattare brevemente il contenuto delle proposte di legge Nicosia ed altri, Di Nardo, Guarra e Grilli Antonio, Dall'Armellina ed altri, Foderaro ed altri; le quali tutte trattano il problema della sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959. A questo riguardo deve essere considerato però un fatto, diciamo così nuovo, e cioè la sistemazione non dei maestri iscritti nelle graduatorie di merito (coloro che hanno superato il concorso generale con prove scritte e orali) ma anche dei colleghi maestri che hanno avuto incarico direttivo con almeno cinque anni di servizio. Infatti, nella proposta di legge Nicosia, è detto testualmente: « tre anni, se reduci ed ex combattenti e che abbiano la qualifica di ottimo o distinto ».

Si prevede altresì, sempre in questa proposta di legge, l'immissione nel ruolo alternativamente, cioè: un nominativo nella graduatoria degli iscritti di merito (idonei) e un

nominativo, tra gli incaricati. Coerentemente poi con tutta l'impostazione della proposta di legge è prevista la soppressione dell'istituto dell'incarico.

Anche la proposta di legge Dall'Armellina ed altri affronta il problema della immissione dei direttori didattici di ruolo e dei maestri incaricati del servizio direttivo. In particolare questa proposta prevede la formazione di una graduatoria unica dei maestri che abbiano conseguito l'idoneità in precedenti concorsi direttivi; e chi possiede i titoli per aspirare ad entrare in questa graduatoria dovrà farne domanda. La proposta prevede altresì che a decorrere dal 1° ottobre 1964, in favore degli idonei, tra i quali successivamente verrà riservato il 20 per cento per le direzioni didattiche risultanti vacanti, si proceda per esaurimento della graduatoria. Questo punto si avvicina molto alla proposta di legge Donati, come anche alla proposta di legge Rampa. È forse opportuno precisare anzi che la proposta di legge Donati, in relazione alle assunzioni da fare entro quest'anno, prevede con l'anno prossimo l'eliminazione del fenomeno degli assistenti direttori didattici, chiamiamoli così, idonei, data la disponibilità dei posti. Prevede altresì per le graduatorie fissate su piano nazionale e per chi abbia superato il concorso con 105 punti su 150, l'assorbimento del 25 per cento da effettuarsi entro la data del 1° ottobre di ogni anno.

La proposta Dall'Armellina, all'articolo 4, prevede la soppressione degli incarichi direttivi previsti dal decreto-legge del 1944 e prevede che l'incarico di reggenza venga affidato ad un direttore didattico di un circolo viciniore. Ma — articolo 5 — si dovrà bandire un concorso per titoli ed esame colloquio riservato ai maestri che abbiano prestato servizio di incarico direttivo per almeno tre anni, ridotto a due per gli ex combattenti ed assimilati, riportando in ciascun anno scolastico una qualifica non inferiore a distinto.

L'articolo 6 dice che il 30 per cento delle direzioni didattiche che risulteranno vacanti all'inizio di ciascun anno scolastico a partire dal 1° ottobre 1964 saranno riservate in favore di coloro che saranno compresi nella graduatoria di merito del concorso di cui al precedente articolo 5, fino all'esaurimento della graduatoria stessa.

Infine, e mi avvio alla conclusione, vi è la proposta n. 501 degli onorevoli Foderaro, Pitzalis ed altri che prevede la immissione nei ruoli ordinari dei direttori didattici nella misura di un quinto dei posti disponibili al-

l'inizio di ogni anno scolastico, degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959.

Anche questa proposta prevede la soppressione dell'istituto dell'incarico ed autorizza il Ministero della pubblica istruzione a bandire, entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge, un concorso speciale per titoli, riservato agli insegnanti elementari forniti di laurea in pedagogia, o materie letterarie, o lettere o filosofia; o di diploma di abilitazione in vigilanza scolastica, o di diploma di materie letterarie, o pedagogia e filosofia, che abbiano esercitato l'incarico direttivo previsto dal decreto-legge del 1944 per tre anni, ridotti a due per gli ex combattenti, ed abbiano riportato la qualifica di ottimo o distinto. I partecipanti a questo concorso saranno iscritti in una graduatoria ad esaurimento, ed immessi nei ruoli ordinari dei direttori didattici nella misura di un quinto dei posti disponibili all'inizio di ogni anno scolastico.

Questo è il quadro della situazione. Forse mi sono dilungato un po' troppo nel tracciarlo, ma ho ritenuto doveroso farlo come relatore e anche come presentatore insieme con altri colleghi della proposta n. 49.

Valutate quelle prospettive di sviluppo che per me sono veramente importanti e valide per tutto quel discorso che dovremo fare tra non molto in questa sede nell'affrontare il problema dello stato giuridico del personale scolastico delle scuole di ogni ordine e grado e facendo sì che non vengano disattese delle posizioni acquisite attraverso le prove effettuate, che hanno comportato anche la iscrizione nella graduatoria di merito, e quindi delle aspettative, ritengo che si possa arrivare, a mio modesto avviso, — e salvo le valutazioni degli onorevoli colleghi — ad una soluzione quale quella contenuta nella proposta Donati.

La proposta Donati, valutando l'uno e l'altro aspetto del problema, pone le premesse per lo sviluppo futuro della carriera direttiva.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Borghi. Vorrei dire alla Commissione che questa legge è sollecitata da più parti, — i colleghi avranno ricevuto dei telegrammi come li ho ricevuti io — ma mentre alcuni degli interessati chiedono di non cambiare neppure una virgola, altri chiedono delle modifiche. È bene inoltre tener presente che questa seduta di oggi è una delle ultime di ottobre.

BADINI CONFALONIERI. Signor Presidente, vorrei avere da lei una informazione

ed una istruzione sulla procedura da seguire. Pare a me che la logica sarebbe quella di porre a base la proposta Donati e considerare le altre proposte come eventuali proposizioni di emendamenti alla legge Donati. Avremmo così una procedura chiara e completa che consentirebbe ad ognuno di esprimere la propria opinione e di procedere poi nella discussione.

PRESIDENTE. Questa è la procedura che abbiamo sempre seguito ed è giusta per due motivi. In primo luogo perché mi pare che la proposta Donati sia più comprensiva, più ampia, e poi perché è stata già approvata da un ramo del Parlamento e quindi è conveniente considerarla come testo base, cui si potranno apportare modifiche in rapporto al contenuto delle altre proposte.

FODERARO. Dopo questa osservazione del Presidente, a me sembra, che adottando praticamente come testo base la proposta di legge Donati, si avrebbe la conseguenza che vi si dovrebbe poi introdurre numerosissimi emendamenti. Perciò mi pare sarebbe più opportuno nominare un Comitato ristretto, che potrebbe continuare i suoi lavori anche a Camera chiusa.

PRESIDENTE. Onorevole Foderaro, noi possiamo aprire la discussione e vedere se eventualmente saranno presentati molti emendamenti. In tal caso sarà utile coordinarli attraverso un piccolo Comitato ristretto; ma, a mio avviso, sono solo tre o quattro i punti in discussione.

FODERARO. Integro la mia proposta nel senso che la Commissione potrà dare le direttive generali al Comitato ristretto, il quale, sulla base dell'avvenuta discussione generale, potrà iniziare proficuamente i suoi lavori.

PITZALIS. Dico francamente che dopo aver ascoltato la relazione del collega Borghi mi trovo, come si suol dire, con le idee confuse, confuse perché non è stato messo in chiaro il vero problema che è al fondo di questa legge; il problema non è quello degli idonei, perché il concetto di idoneo non esiste nei concorsi direttivi; il direttore didattico è un funzionario dello Stato ed il concorso per diventare tale o lo si vince o lo si perde; non vi è via di mezzo. Cominciamo quindi subito col dire che chi è idoneo è bocciato, perché non esiste il concetto di assunzione nella carriera direttiva di quei cosiddetti vincitori idonei che non siano stati chiamati a coprire il numero di posti messi a concorso.

Il problema quindi non è quello degli idonei; dico che se vi è un problema esso è rappresentato dall'istituto dell'incarico (ed

è questo il problema di fondo) che è un istituto un po' eccezionale, data la natura giuridica del rapporto d'impiego del direttore didattico, che è un funzionario dello Stato. Secondo la legge attuale esiste questo istituto e noi vogliamo abolirlo; noi non abbiamo alcun interesse ad assumere degli idonei, ma poniamo come questione di fondo l'abolizione dell'istituto dell'incarico, altrimenti questa legge non ha alcuna sostanza. Ad un dato momento il legislatore si trova portato a modificare le leggi fondamentali che regolano il rapporto di impiego del direttore didattico. Questa è la questione di fondo, altrimenti dobbiamo riconoscere che si tratta di interessi particolari o generali, che devono tutti passare in seconda linea di fronte alla necessità di garantire la migliore scelta del personale direttivo della scuola. Potremmo discutere per tre ore della natura giuridica del direttore didattico, ma inutilmente, perché la confusione qui è nelle cose, è una situazione veramente paradossale che ne risulta.

Più paradossale di ogni altro è questo concetto di idoneo che non ha nessun valore nei concorsi direttivi. E invece l'idoneo verrebbe introdotto, secondo questa legge, in una graduatoria nazionale, violando il principio generale che regola i concorsi per i funzionari dello Stato. Questo è il concetto sostanziale che non deve essere intaccato per la migliore scelta del funzionario. Noi dobbiamo parlare avendo sempre presente la natura giuridica di questo rapporto, di cui ora si vorrebbe con una leggina modificare la struttura, ciò che non è costituzionale, perché la legge prevede che i concorsi direttivi siano fatti nel rispetto delle leggi. Questo è l'aspetto più grave della proposta di legge Donati, ma vi è un altro fatto grave che offende il concetto di equità e di giustizia ed è la conseguenza di questa situazione: noi aboliamo l'istituto dell'incarico direttivo per premiare l'idoneo, il quale non ha avuto neppure un giorno di incarico direttivo. Noi dunque aboliamo questo istituto e ci preoccupiamo di quelli che hanno conseguito l'idoneità (che non dà diritto al posto), che non esiste, e non ci preoccupiamo di coloro che per 6, 7, 8, 11 anni hanno prestato servizio per l'amministrazione, per la collettività in sedi disagiatissime, e — posso dire — in luoghi, quanto alla Sardegna, in cui neppure i falchi possono stare.

BADINI CONFALONIERI. Ma è la Costituzione che non consente che i pubblici dipendenti siano ammessi senza concorso.

PITZALIS. Non dico che per gli incaricati non si debba fare assolutamente un concorso.

Se un principio di equità ci deve guidare nell'approvazione di questa legge, io penso che questa equità deve essere applicata agli uni e agli altri, senza violare il principio costituzionale del concorso, che si potrebbe ridurre ad un colloquio; ma io dico che, se è opportuno e necessario abolire questo istituto, si deve pur pensare per giustizia distributiva a coloro che hanno prestato la loro opera e le loro capacità nell'interesse dell'amministrazione.

Quel che ho detto riguarda gli aspetti di carattere generale del problema, ma mi riservo di intervenire su tutti gli articoli della proposta Donati.

GRILLI ANTONIO. Sottoscrivo pienamente la raccomandazione rivolta alla Commissione dall'onorevole Pitzalis.

Il problema non è quello di esaminare la situazione degli idonei e degli incaricati, il problema è quello degli incarichi effettivi. Mi rendo conto delle perplessità che esistono e della necessità di provvedere con la maggiore celerità possibile, ma noi non possiamo approvare la proposta di legge Donati, perché essa fornisce una soluzione particolare — all'articolo 7 — anche al problema degli incaricati. Poiché non siamo d'accordo su questa soluzione la legge dovrebbe comunque tornare al Senato ed io accetto allora la proposta dell'onorevole Foderaro relativa all'opportunità di nominare un Comitato ristretto per trovare una base comune.

Non è consentito a questo ramo del Parlamento criticare l'altro, ma io mi domando perché l'altro ramo del Parlamento non ha avuto la stessa nostra sensibilità. Il 13 febbraio di quest'anno abbiamo approvato in questa Commissione una soluzione del problema con 34 voti favorevoli contro 6 contrari; è vero che il provvedimento andò poi in Aula, ma sul principio della soluzione degli incarichi si era trovata una maggioranza.

Ha detto prima l'onorevole Badini Confalonieri: non possiamo immettere nel ruolo gente che non ha vinto regolari concorsi. Ma qui si parla di inserire gli incaricati senza un concorso sì, ma pur sempre attraverso un esame orale. E dobbiamo ricordare i precedenti che ci sono in materia: i presidi sono nominati attraverso un esame-colloquio. Abbiamo davanti a noi il problema della carriera di uomini che hanno in media un'età di 50 anni, cioè un'età in cui non dico che abbiano necessariamente lasciato lo studio o i libri ma sicuramente una certa ginnastica alla scrittura non la praticano più. Cerchiamo pertanto di evitare la prova scritta anche perché il modo in cui si svolgono i concorsi direttivi è molto

discutibile. Ho partecipato ad un concorso direttivo — e mi riferisco a un'epoca recente — in cui c'erano 400 posti; i candidati erano 6.000 e gli ammessi solamente 310. Il che dimostra che molte volte c'è un'eccessiva severità di giudizio. In ogni modo si tratta di una categoria di persone che da quindici anni stanno servendo l'Amministrazione.

Noi, dal nostro punto di vista, avremmo già risolto il problema tanto è vero che lo stesso Relatore ha notato che abbiamo presentato due proposte separate: una per gli idonei del concorso bandito con decreto 4 aprile 1959 e l'altra per l'assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati classificati nella graduatoria di merito. Si potrebbe disporre che col 1° ottobre 1964 gli idonei vengono immessi nel ruolo e in tal modo rimarrebbero altri trecento posti disponibili. Gli incaricati quanti sono? Circa quattrocento. Alcuni di questi dobbiamo includerli nel numero dei 200 direttori che stanno sostenendo gli esami, quindi la soluzione globale potremmo trovarla nell'ottobre 1964. Se invece noi dovessimo approvare la proposta di legge Donati come essa ci viene presentata, rimanderemmo a chissà quando la soluzione del problema veramente grave degli incaricati.

FODERARO. Vorrei fare un'osservazione di carattere giuridico, senza entrare nel merito. L'articolo 1 della proposta Donati, dove recita: «...che abbiano riportato o riportato...» se vuole significare che tale norma verrà applicata anche nei futuri concorsi a chi ha riportato la votazione complessiva di 105, è incostituzionale. Infatti se l'Amministrazione indice un concorso per dieci posti è inutile che lo faccia, perché se l'undicesimo, il dodicesimo e via di seguito, riportano 105, questa legge obbliga l'inclusione anche di questi idonei nella graduatoria.

PRESIDENTE. La ringrazio dell'osservazione, ma già diversi se ne erano accorti. È un vecchio problema.

FODERARO. Nel merito decidete voi, però non fate che i pro-idonei vadano contro i pro-incaricati o i pro-incaricati vadano contro i pro-idonei. Bisogna contemperare queste attese degli uni e degli altri e non fare che gli uni si schierino contro gli altri.

MALAGUGINI. Onorevoli colleghi, anche a proposito di questa legge si ripresenta il problema pregiudiziale del coordinamento del lavoro tra i due rami del Parlamento. Ci troviamo in questo caso — e se non si modifica la situazione ci troveremo ancora — di fronte a una legge approvata in un ramo del Parlamento e che crea indubbiamente imbarazzo

per l'altro ramo. Se quando sono stati presentati i disegni di legge o le proposte di legge al Senato e alla Camera i proponenti si fossero riuniti, avessero cercato di trovare una linea di accordo, l'imbarazzo non esisterebbe e si sarebbe cercato di eliminarlo in partenza. Comunque, oggi non voglio entrare nel merito, non voglio seguire il collega Pitzalis nelle sue disquisizioni costituzionali sul valore, sulla inesistenza dell'istituto dell'idoneo quasi che l'istituto dell'incarico fosse codificato...

PITZALIS. È codificato.

VALITUTTI. C'è la legge...

MALAGUGINI. Non entro nel merito, faccio una constatazione di fatto. Abbiamo una legge approvata, bene o male, dal Senato; abbiamo una ridda di proposte di legge presentate da colleghi deputati. Se noi oggi approvassimo la legge Donati come è, visto che essa comporta non solo l'ammissione degli idonei nel ruolo ma anche l'abolizione dell'istituto dell'incarico, rischieremmo di veder rinascere il problema domani.

D'altra parte di fronte alla molteplicità di proposte che sono state fatte è difficile oggi metterci d'accordo su di uno schema unico che abbracci, che contemperi le esigenze della scuola con quelle degli interessati. Quello degli incarichi è un problema umano, cui hanno accennato alcuni colleghi, che esiste certo, e non sono io a disconoscerlo. Ma esistono anche altri problemi. Un concorso che è stato citato da parecchio, concorso per 200 posti, tuttora in via di svolgimento, non pare abbia dato dei risultati brillanti, in quanto non è stato ammesso agli orali nemmeno un numero di candidati corrispondente ai posti messi a concorso.

VALITUTTI. Senza contare quelli che vengono bocciati agli orali.

MALAGUGINI. Se si potesse addivenire pertanto alla soluzione di accettare la legge Donati con la soppressione dell'articolo 7 che regola l'abolizione dell'incarico, prendendo solenne impegno noi ed il Governo per il futuro, di esaminare più tardi il complesso problema e mettere buon ordine nella scuola elementare, dico che questo sarebbe non il meglio, ma il meno peggio che potremmo fare nell'attuale situazione.

Ma so che da parte della Commissione e soprattutto da parte dell'altro ramo del Parlamento — io non ho la preoccupazione del collega Grilli di non criticare i colleghi dell'altro ramo del Parlamento come consento a loro di criticare noi — vi è l'intenzione di non accettare nessuna modifica, pena il rigetto della legge. Non è che io voglia subire questa pres-

sione, però bisogna tener conto di questo stato d'animo e vedere di discutere nel modo migliore, perché siamo qui non per litigare, ma per trovare una soluzione.

Se riuscissimo, sopprimendo quell'articolo 7 che regola l'abolizione dell'incarico, a concordare ed a persuadere i colleghi ad accettare questa legge che noi non riteniamo completa, che non riteniamo risolva affatto compiutamente il problema, la legge stessa potrebbe essere varata, sempre con la consapevolezza, però, che essa rappresenta un punto di partenza per la sistemazione definitiva delle cose e non un punto d'arrivo.

VALITUTTI. La proposta di legge Donati e le altre che sono state sottoposte al nostro esame pongono in sostanza tre problemi distinti, che possono essere risolti separatamente. Il primo problema è stato posto in rilievo dall'onorevole Pitzalis ed è in sostanza un problema di riforma del procedimento del concorso per direttore didattico.

Il secondo problema è quello della abolizione dell'istituto del direttore incaricato. Direi che questi due problemi sono quelli che investono i principi.

Il terzo problema investe, invece, l'equità, ed è quello relativo alla sistemazione degli idonei già tali e degli incaricati che hanno prestato servizio in questi anni. Ritengo che dobbiamo esaminare ordinatamente i tre problemi nel loro ordine logico, ma per farlo io ho bisogno personalmente di chiedere al Relatore un chiarimento sull'articolo 6 della proposta di legge Donati. In questo articolo è detto: « Negli anni scolastici 1963-64 e 1964-65 verranno assegnati agli iscritti nella graduatoria di cui all'articolo 1 tutti i posti effettivamente vacanti e disponibili rispettivamente al 1° ottobre 1963 al 1° ottobre 1964 ». Il chiarimento che chiedo alla cortesia dell'onorevole collega è questo: l'articolo 6 va interpretato nel senso che anche gli idonei del concorso che è già stato bandito, e che teoricamente potrà essere espletato entro il 30 settembre 1964, beneficerebbero dell'applicazione dell'articolo stesso? Se così fosse, cioè se gli idonei del concorso già bandito potessero essere immessi nel ruolo in virtù di questo articolo 6 senza la limitazione del 25 per cento, di cui ad altro articolo della proposta di legge, bloccheremmo per alcuni anni i ruoli dei posti di direttore didattico.

PRESIDENTE. La richiesta non è strettamente regolamentare, ma può essere soddisfatta.

BORGHI, *Relatore*. L'articolo 1 della proposta di legge Donati prevede al secondo com-

ma che gli aspiranti alla inclusione nella graduatoria nazionale debbono farne domanda al ministero della pubblica istruzione entro il 1° settembre di ogni anno. Evidentemente la risposta è legata alla possibilità che il concorso direttivo generale già bandito, cui si è riferito il collega Valitutti, venga espletato e la graduatoria sia pubblicata prima del termine fissato dall'articolo 1. Ora, nella previsione logica, tenuto conto dei termini di scadenza, ritengo personalmente che per questo ultimo concorso che è stato bandito e che deve ancora essere espletato, sia per le prove scritte, che per quelle orali, gli idonei non potranno usufruire del disposto del ricordato articolo 6, ma saranno successivamente iscritti nella graduatoria nazionale e quindi — mi attengo a quanto prevede la proposta di legge Donati — usufruiranno del 25 per cento dei posti che ad ogni 1° ottobre verranno posti a disposizione.

VALITUTTI. Sarebbe bene, in sede di approvazione di questa proposta di legge, formulare con molta esattezza la norma in maniera da salvaguardare il diritto degli eventuali idonei ad essere sistemati, non negando il diritto dei futuri idonei, al di là del 25 per cento dei posti disponibili.

Se non ci fosse questa precisazione il pericolo sarebbe molto grave. Ora vorrei esaminare — come ho detto — questi tre problemi. Il primo riguarda proprio la riforma del procedimento dei concorsi. Mi duole che il mio carissimo amico Malagugini abbia parlato ironicamente delle disquisizioni giuridiche dell'onorevole Pitzalis. Anche io, purtroppo, dovrò farne.

L'onorevole Pitzalis ha detto che l'istituto della idoneità non esiste giuridicamente; io ho accolto in parte questo suo concetto e vorrei ora tentare di ridimensionarlo. In realtà la nostra legislazione prevede l'istituto della idoneità o dell'idoneo, però entro circoscritti limiti, e ne disciplina l'utilizzazione.

Noi abbiamo lo statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Capo dello Stato 11 gennaio 1956, articolo 3 e successivi) per delineare la figura dell'istituto della idoneità, senza ricorrere anche ad altre fonti di diritto positivo, e dobbiamo fare questo richiamo perché come giustamente notava l'onorevole Pitzalis, i direttori didattici sono stati assimilati agli impiegati civili dello Stato e quindi sono collocati sotto il principio generale dello statuto degli impiegati dello Stato.

Ora, in base agli articoli 3 e successivi del decreto 11 gennaio 1956, la nostra legislazione prevede la graduatoria dei vincitori dei concorsi in corrispondenza al numero dei posti;

poi prevede la graduatoria degli idonei ma per esigenze specificate nel testo legislativo. La legge ha voluto, nell'interesse dell'Amministrazione, prevedere la circostanza di posti che si rendessero disponibili dopo il bando del concorso, inoltre ha voluto prevedere la facoltà entro sei mesi dalla pubblicazione della graduatoria di coprire i posti che si rendessero disponibili. Ecco i limiti della graduatoria degli idonei. Ora, se si applica l'articolo 1 della proposta di legge Donati, si riforma tutto il procedimento; si arriva cioè a questa conseguenza veramente aberrante — per me — che il concorso dei direttori didattici crea due categorie di vincitori: una categoria di vincitori di pieno diritto immediatamente utilizzabili e un'altra di minore diritto utilizzabile a dosi. Così derogheremmo in primo luogo al principio generale fissato dall'articolo 3 della legge del 1956.

Ma io mi domando: quali sono le ragioni particolari per derogare a questo principio generale?

Non c'è relazione che accompagni il testo che stiamo esaminando, ma mi pare di aver compreso queste ragioni ascoltando gli interventi degli onorevoli colleghi.

Ci sono ragioni obiettive che giustificano questa deroga ai principi generali dei concorsi per gli impiegati civili dello Stato? Se ci sono, ci siano esposte. Non possiamo creare in questa sede una figura giuridica dell'idoneo diversa da tutti gli idonei dell'Amministrazione dello Stato. Questo è il primo problema che noi dobbiamo risolvere.

Il secondo problema riguarda l'abolizione dell'incarico.

Ha detto l'onorevole Malagugini: non esiste l'istituto giuridico del direttore incaricato. Io devo dire che purtroppo esiste. All'istituto degli incarichi si pervenne con la legge del 1944; prima, quando c'era una sede vacante la si affidava a un direttore titolare, poi si sentì il bisogno di istituire il direttore incaricato perché i concorsi furono interrotti nel loro normale espletamento e si verificarono molte vacanze. Oggi si sente tutto l'onere della legge del 1944, perché oggi vogliamo abolire, ma non ci sono state dette le ragioni per cui vogliamo farlo, l'istituto del direttore incaricato. Io penso che una delle principali ragioni è l'aspettativa, la diffusa aspettativa dei direttori incaricati ad una sistemazione definitiva.

Se manteniamo l'istituto dell'incaricato, annualmente ci troveremo di fronte alle richieste che provengono da queste più o meno legittime aspettative degli incaricati; se vo-

gliamo liberarci da queste richieste dobbiamo abolire l'istituto del direttore incaricato, tanto più che oggi il numero delle direzioni vacanti si va riducendo. Io personalmente sono favorevole all'abolizione dell'istituto del direttore incaricato, ma questo appunto mi facilita il passaggio alla considerazione del terzo problema, che, come ho detto, è un problema di equità.

Un problema di equità, che chiama però in causa i principi, come sempre accade. Non ci illudiamo! Se noi sistemiamo gli idonei dei precedenti concorsi, noi con ciò stesso poniamo le premesse per non poterci esimere nel prossimo anno o nei prossimi anni dall'obbligo di prendere in considerazione analoghe richieste dei futuri idonei dei futuri concorsi.

Purtroppo i problemi di equità non si possono risolvere senza infrangere i principi. Io sono sensibilissimo all'esigenza dell'equità, ma mi preoccupa anche molto della violazione dei principi, a cui si è costretti talvolta per voler essere equi.

Intorno a questa legge vi è un contrasto, che conoscete tutti, perché siete stati avvicinati in questi giorni da gruppi di idonei o di incaricati, l'un contro l'altro armati. Gli idonei hanno detto: cercate di approvare la legge senza emendamenti. Gli incaricati dicono, invece, di non approvarla a queste condizioni. Ecco il contrasto, che secondo me non sarebbe potuto sorgere senza quella legislazione equitativa che pure aveva intenti pacificatori.

Noi vogliamo la sistemazione degli idonei, ma ha ragione l'onorevole Pitzalis a dire che ci dobbiamo porre anche il problema degli incaricati, perché sul piano dell'equità non possiamo restringere la nostra considerazione agli uni e non provvedere agli altri. Dobbiamo, per ragioni di equità affrontare il grosso problema della sistemazione degli incaricati attraverso una prova di concorso.

Mi rendo conto di guadagnarmi in questo modo l'antipatia della categoria. Quando ero capo-gabinetto al Ministero della pubblica istruzione vennero a chiedermi leggi di favore ed io dissi loro che non ne avevano alcun diritto; già da allora sono mal visto da questa categoria.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche perché, a suo tempo, ha scritto contro di me e contro l'onorevole Buzzi, perché avevamo presentato dei progetti sui direttori didattici incaricati definendoci come quelli delle leggine.

VALITUTTI. Mantengo tutte le mie obiezioni a proposito degli incaricati, ma bisogna

mettere in rilievo qualcosa che giustifichi le loro esigenze e le loro richieste.

Per i concorsi a preside vi è un colloquio, il solo colloquio, ed è un errore, perché anche in questa ipotesi occorrerebbe un vero procedimento di concorso. Gli incaricati dicono: perché mai gli aspiranti a funzioni di capo di istituto hanno un concorso con questo speciale procedimento e non lo possiamo avere anche noi, che abbiamo un titolo di studio ed abbiamo prestato servizio per la scuola?

È un quesito che ha qualche fondamento. Se si deve affrontare il problema sul piano equitativo non penso che possiamo limitarci alla sistemazione degli idonei, ma dobbiamo porci anche il problema degli incaricati, da risolvere sempre con un concorso, con particolari norme, con particolari provvedimenti. Tuttavia ripeto di nuovo le mie perplessità per un provvedimento equitativo. Se lo si deve adottare che esso lo sia veramente, che non porti disparità di trattamento; ma non illudiamoci: se disgiungiamo questo terzo problema dagli altri due, anche risolvendolo su di un piano equitativo, non toccheremo la radice della questione, perché fra due anni ci troveremo ancora a discutere, se questo Parlamento avrà vita, nuove richieste di nuovi idonei, perché, dopo aver sistemato gli idonei dei precedenti concorsi con una legge di favore, non vedo con quale argomento potremo rifiutarci fra due anni di provvedere analogamente per i nuovi idonei dei nuovi concorsi.

NICOLAZZI. Prima di esprimere il mio giudizio sull'argomento in discussione, vorrei ricordare che il collega Zucalli ed io avevamo inviato una lettera perché fosse inserita all'ordine del giorno la proposta di legge Di Capua.

SAVIO EMANUELA. Mi associo alla richiesta formulata dai due colleghi.

NICOLAZZI. Non starò a ripetere le considerazioni già fatte per avvalorare la mia tesi, che è quella di tener in considerazione la parte della proposta di legge dell'onorevole Dall'Armellina che riguarda appunto i direttori incaricati; quella parte potrebbe oggi costituire oggetto di emendamento alla proposta Donati, che è stata approvata dalla Commissione istruzione del Senato.

Gli argomenti ripetuti da diversi colleghi sono tutti validi. Vi è un problema di carattere umano, vi è il problema della disponibilità dei posti, ma se i conti sono esatti, di posti ve ne saranno per gli uni e per gli altri; vi è il problema della idoneità, perché, con la legge, si verrebbe a costituire un precedente

per gli idonei. Vi è il problema della supplenza, perché, se dovesse essere approvata questa legge, vorrei sapere in quante province, i direttori di ruolo sarebbero di numero di gran lunga inferiore a quello delle direzioni didattiche che restano vacanti.

Con il problema delle supplenze rinasce il problema degli incaricati ed il conseguente grave disagio per la scuola.

D'altronde, a conforto di quanto io sostengo, ripeto quello che è stato detto da tutti, e cioè che nella precedente legislatura questa Commissione aveva dato parere favorevole a una legge del genere; inoltre con una legge del 1950, convalidata con sentenza della sesta sezione del Consiglio di Stato, era previsto che coloro che avevano esercitato l'incarico di direttore didattico per almeno un biennio con qualifica di ottimo, fossero immessi nel ruolo alla pari con gli idonei di un precedente concorso direttivo. C'è quindi già un precedente e non vedo perché si debba gridare allo scandalo.

REALE GIUSEPPE. Onorevoli colleghi, il travaglio che da anni accompagna la sistemazione dell'istituto del direttore didattico incaricato, si riesprime anche oggi e la presenza oggi fra noi anche di parlamentari non di questa Commissione pone davvero in una condizione di responsabilità somma la Commissione stessa. Ora, l'istituto del direttore didattico dal 1948 in qua è stato trainato — è la parola adatta — da leggi particolari. Di leggi normali, di concorsi normali se ne sono avuti soltanto tre su otto che ne sono stati banditi. Sta a dimostrare, questa constatazione di carattere storico, il disagio attraverso il quale si è passati e la volontà del legislatore di voler provvedere. Pensate al B/4, concorso bandito per 202 posti e aumentato con altri 41 per applicazione del 5 per cento, 101 idonei ex-combattenti per l'articolo 8 del decreto legislativo n. 373, 139 idonei per la legge D'Ambrosio, 220 idonei per la legge Buzzi, 50 per la legge n. 285; totali immessi in ruolo 759. Ho voluto ricordarlo per dire attraverso quali vicende si è provveduto a soddisfare le esigenze del settore direttivo della scuola elementare.

Mi pare che sia giunto il momento di risolvere in via definitiva il problema attraverso alcune norme che, se ad un primo esame possono apparire tali da infirmare certi principi, cui tutti teniamo, in realtà si rivelano accettabili perché al sostanziale servizio proprio di quei principi in favore dei quali si insorge polemicamente da parte di qualche collega.

Nella proposta di legge Donati ci sono delle novità delle quali bisognerà prendere atto. In essa si dice che coloro i quali abbiano superato comunque un esame di merito per direttori didattici, saranno (per una prima parte dei concorrenti) inseriti in ruolo immediatamente, mentre una seconda parte di essi (il 25 per cento) sarà ammessa annualmente.

Questo è un fatto interessante, nuovo, e non vedo perché non si possa accettarlo nella considerazione che gli esami costituiscono certamente una prova di difficoltà. L'innovazione potrebbe essere estesa anche alle altre categorie (insegnanti elementari, professori di scuola media, ecc.).

VALITUTTI. Anche agli impiegati dello Stato ?

REALE GIUSEPPE. Si tratta di un esame che è stato superato. Coloro che hanno approvato la legge n. 831 non potranno non ricordare il disagio provocato dall'articolo riguardante coloro che non avevano raggiunto il traguardo della idoneità. La scuola, per il suo auspicabile sviluppo, esige ulteriori presenze e sono sempre pochi gli insegnanti di cui essa dispone; si pone quindi la necessità di non essere rigorosissimi osservanti di un principio generale astratto, atteso che l'esame ha in ogni caso posto in luce dei valori accertati. Sotto questo aspetto, lieti dei ventimila professori messi in ruolo nell'ottobre 1963, più lieti saremmo se questa valutazione di fondo che viene oggi al nostro esame potesse allargarsi a tutta la scuola e anche agli idonei insegnanti elementari. Perché non debbono trovare anche essi un riconoscimento ?

Si parla di altre amministrazioni. Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, io faccio parte della Commissione trasporti e posso ricordarvi quali assunzioni di idonei si stanno verificando nel ramo di quell'amministrazione di idonei; proprio perché si tratta di esigenze che richiedono immediatezza di soluzioni. Ora mi pare che se in quell'amministrazione addirittura si arriva al concorso per titoli (sono stati banditi quattro concorsi per titoli per migliaia di posti, senza più scomodare i candidati a sostenere un'ulteriore prova), anche nell'amministrazione della scuola si dovrà dare la possibilità di un definitivo inserimento a chi abbia superato un esame. Se legghine sono fioccate nel passato, noi non abbiamo avuto un provvedimento regolare biennale; anche la regolarità del concorso è un fatto che deve lasciarci tranquilli ai fini della approvazione di questa proposta di legge, tanto più che i posti — come si è affermato — non mancano.

Venendo più ai particolari, vorrei dire che di idonei ci sono solo quelli di un concorso; gli altri sono stati tutti assorbiti, meno i 390 dell'ultimo concorso.

Proprio approvando questa proposta di legge, a mio modo di vedere, si affrettano i tempi di quelle soluzioni equitative alle quali si è fatto riferimento. Il numero dei telegrammi, delle lettere che ciascuno di noi ha ricevuto, degli ordini del giorno scritti, impongono che al problema si guardi nella sua interezza; tutte le discussioni della precedente legislatura e gli orientamenti della legislazione attuale a me pare che postulino l'approvazione di questa proposta di legge ai fini della comprensione ulteriore di coloro i quali in questa proposta di legge in maniera integrale non sono compresi. Vi è di quelli che desiderano che la proposta sia approvata nei suoi termini letterali e noi tutti abbiamo ricevuto telegrammi in questo senso. Vi sono di quelli, i quali ci dicono di non essere compresi nella Donati e ci invitano a respingere i 150 posti che sono stati loro offerti.

A me pare che, in sede pratica, proprio approvando questa proposta di legge si viene a determinare la possibilità di una comprensione delle esigenze manifestate dalle categorie e, diciamo, dalle categorie dei direttori didattici incaricati, perché è chiaro che se l'istituto dell'incarico verrà a cessare con il 30 settembre 1964, si verrà a porre, non solo per ragioni di equità, ma per considerazioni più profonde, l'esigenza di provvedere a coloro che di questo istituto potevano beneficiare.

A me sembra che in questi termini si trovi la soluzione anche nel futuro, solo che il Governo ci faccia certi di questa volontà; nell'articolo 7 della proposta Donati si parla di 150 posti che nel primo concorso saranno riservati agli insegnanti elementari che abbiano esercitato un incarico direttivo per almeno un anno scolastico. A me pare che i 150 posti riguardino chi ha esercitato 2 anni, perché un anno è troppo poco. Io non vorrei fermarmi ai 150 posti, ma un esame-colloquio mi sembra necessario. Io vorrei applicare a coloro che intendono partecipare al concorso di direttore didattico quanto è disposto per i presidi della scuola media; non mi rendo conto del perché gli insegnanti elementari che chiedono di essere nominati per concorso a direttore didattici debbano superare le prove scritte, mentre si dovrebbe stabilire un esame-colloquio, come avviene per chi aspira a divenire preside.

Occorre stabilire lo stesso criterio per gli uni e per gli altri, perché operando diversa-

mente noi pronunciamo un giudizio offensivo per i maestri.

PRESIDENTE. Credo che non si tratti della stessa fattispecie.

REALE GIUSEPPE. Le riforme generali sono sempre affascinanti per coloro che non hanno esperienza o non vogliono realizzare certe opere. Tutte le volte che ci si è posti in questa Commissione di fronte a problemi generali la situazione si è talmente aggravata, che non la si è mai potuta risolvere e mi riferisco a quel tanto discusso provvedimento per la istituzione di una università calabrese che non si è realizzato perché si voleva impostare su ragioni di fondo tutto il problema.

A me pare che attraverso queste norme che non sono complessive, ma presentano gradualità di soluzione, si possano determinare anche orientamenti di carattere generale.

Mi sembra di poter concludere esprimendo il pieno consenso a questa proposta perché ritengo che su questa via si possa risolvere il problema dei direttori didattici incaricati, perché quella più larga soluzione che dovrebbe tutti accontentare finirebbe alle lunghe, non realizzandosi, col non contentare nessuno.

DALL'ARMELLINA. Onorevoli colleghi, vorrei brevemente esporre i motivi della mia proposta, la quale cerca di conciliare le due esigenze, sia quella degli idonei che quella degli incaricati ed anche perché ritengo si tratti di categorie nate in una situazione eccezionale. Evidentemente l'istituto dell'incarico è stato voluto dal legislatore in un momento eccezionale, ma non è un istituto di vita normale; quindi l'abolizione dell'istituto dell'incarico richiede interventi di carattere eccezionali per creare una situazione di equità e di giustizia nei confronti di coloro che come idonei o come incaricati hanno servito l'Amministrazione con competenza e potrebbero domani proprio per questo trovarsi costretti a tornare indietro in una situazione di diminuito prestigio. Ritengo che questo provvedimento eccezionale in fondo non vada contro allo spirito dei concorsi, in quanto il concorso si compone sempre di due elementi: le prove di esame ed i titoli, pertanto, noi ammettendo gli idonei, riconosciamo che hanno superato le prove d'esame ed ammettendo gli incaricati, riteniamo che abbiano superato le prove pratiche.

I concorsi precedenti normali hanno avuto delle partecipazioni assai numerose, di fronte ad un numero limitato di posti, quindi c'è stata una selezione notevole. I concorsi riservati sembra abbiano avuto delle commissioni molto severe che non hanno ammesso nem-

meno il numero di concorrenti che potesse coprire i posti messi a concorso.

Se teniamo presente che gli incaricati che si presentano all'esame sono persone anziane con le loro preoccupazioni familiari e con una inevitabile riduzione delle capacità mnemoniche, mentre il concorso tiene conto prevalentemente del possesso dei programmi e delle nozioni, è chiaro che sul piano umano si deve poter esporre un fondato dubbio circa l'opportunità del concorso così concepito.

PRESIDENTE. Il giudizio che lei ha espresso sulla severità delle commissioni non può dividerlo nemmeno lei stesso come professore. Lei sa che noi professori, quando esaminiamo, siamo tutti per definizione, troppo cattivi, troppo severi.

DALL'ARMELLINA. Ritengo che noi teniamo conto di entrambi gli elementi che concorrono a costituire il concorso e cioè la prova pratica costituita dai titoli e la prova d'esame; per cui si propongono due distinti concorsi: uno per gli idonei, per i quali si pone una graduatoria, e uno per gli incaricati nei confronti dei quali è richiesto, oltre alla prova pratica, che è data da un triennio di incarico, anche un esame-colloquio, il cui contenuto potrebbe essere determinato anche in forma più ampia, per considerare anche gli aspetti pedagogici oltreché giuridici delle materie di loro competenza.

Ritengo che questo provvedimento sia equo, perché non disgiunge le due categorie e ritengo sia anche possibile, tenuto conto dei dati che abbiamo ascoltato prima relativi alla disponibilità dei posti; esso inoltre tiene conto delle preoccupazioni dell'onorevole Valitutti perché non blocca le disponibilità per i futuri concorsi normali, in quanti attribuisce a questi due concorsi il 50 per cento dei posti e lascia il resto ai concorsi normali.

È nel quadro di questa situazione, che giudico eccezionale, che ho creduto di poter presentare questa proposta di legge e d'altronde se fosse approvata la proposta Donati si verrebbe a pregiudicare la posizione degli incaricati, perché essa all'articolo 7 pretende di accontentare, direi, gli incaricati con un concorso speciale di soli 150 posti, mentre è noto che gli incaricati sono per lo meno 400 o 500.

Sono perciò d'accordo sulla proposta di un rinvio per la costituzione di un comitato ristretto il quale possa prendere accordi con l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Non è lecito, ufficialmente, questo contatto.

BUZZI. Onorevoli colleghi, cercherò di esprimere un'opinione perché mi pare che

l'argomento stia assumendo — per le perplessità dichiarate e per le posizioni politiche che prudentemente si vengono manifestando — una notevole importanza nella discussione della nostra Commissione. Vorrei tentare di superare alcune delle difficoltà che sembrano creare le perplessità per vedere quale può essere la via d'uscita. Prima di tutto c'è chi si preoccupa di una soluzione parziale partendo dal punto di vista particolare dell'uno o dell'altro dei gruppi in contesa. D'altra parte c'è chi si preoccupa di un provvedimento di carattere generale ed afferma che una leggina non è idonea ad affrontare questo problema.

In effetti la Commissione Istruzione della Camera e parallelamente la Commissione Istruzione del Senato, si sono trovate già tante volte di fronte a questa questione e hanno dovuto sperimentare la inutilità di provvedimenti particolari, ma è proprio la constatazione della inutilità dei provvedimenti particolari sino ad oggi adottati — e intendo riferirmi ai tre provvedimenti speciali che si sono adottati per risolvere in qualche modo il problema degli incaricati o degli iscritti nelle graduatorie di merito — che ci sollecita a considerare come esista una specie di spirale tra un'esigenza che si viene ponendo nella realtà scolastica — e a cui il Parlamento è sensibile — e i possibili aspiranti alla direzione in virtù di un incarico o di un concorso. Sono settecento circa i direttori didattici incaricati e il numero dei posti vacanti è notevole, come ha posto in evidenza il Relatore. I settecento direttori incaricati di quest'anno diventeranno circa duemila con il nuovo anno scolastico. Fra un anno il problema si presenterà ulteriormente aggravato. Ora non sono assolutamente d'accordo con chi pensasse di impostare il problema guardando all'uno o all'altro dei due gruppi o soltanto a quegli aspetti, diremmo, di equità che pure sono evidenti per tutti e che creano per tutti problemi umani e di coscienza ai quali nessuno vuole essere insensibile. Né d'altra parte possiamo oggi impostare il problema generale di tutto il personale direttivo della scuola, così da stabilire il confronto come si arriva alla nomina del preside e alla nomina del direttore. Sta di fatto, però, che i due sistemi si rivelano insufficienti e inefficaci. Inefficace e insufficiente è il sistema della nomina diretta da parte del superiore, perché è a tutti noto il modo in cui avviene la scelta dell'incarico e come essa sia frutto di tante osservazioni particolari. Ciò non significa parlar male di tutti i direttori incaricati, significa riconoscere che possono essersi verificate per

questo o per quel caso delle circostanze favorevoli che hanno portato ad assumere la direzione di circolo. Ci sembra che la soluzione che è stata prospettata venga a correggere degli errori che appartengono al sistema dei concorsi e non bruci delle possibilità di una soluzione organica futura.

È vero ciò che diceva l'onorevole Reale che non possiamo continuare a creare ostacoli così gravi sia all'accesso alla scuola sia allo sviluppo della carriera. Non è necessario far ripetere il concorso a chi lo ha superato. La 831 è stata una soluzione contingente. Non c'è ragione di far ripetere il concorso a chi ha superato le prove di esame; ecco la giustificazione della graduatoria permanente che viene di anno in anno aggiornata. Questa graduatoria permanente — che non è una soluzione contingente ma diventa una soluzione per oggi e per il futuro — è un concetto che incontra ragionati consensi in ambienti professionali qualificati. L'istituto della graduatoria permanente è nuovo, ma non è preclusivo della possibilità di riformare i concorsi qualora si voglia dare alle modalità di espletamento dei concorsi stessi una forma più adatta all'accertamento delle qualità professionali. Ecco in che modo la soluzione permanente prospettata dalla proposta Donati e dalla proposta Rampa rappresenta una necessità in quanto si tratta di impedire quella tale spirale che allargandosi il numero dei circoli si allarghi il numero degli aspiranti a una qualsiasi sistemazione, e nello stesso tempo rappresenta qualche cosa che può essere accettata con tutta tranquillità.

VALITUTTI. Perché non si adotta il principio della validità biennale della graduatoria?

BUZZI. La sua proposta, onorevole Valitutti, può avere valore di emendamento nella soluzione indicata dalla proposta Donati. Non che io intenda con questo accettarla, ma mi pare che per concludere qualcosa al termine di questo dibattito sia necessario stabilire dei punti fermi. Se c'è una obiezione pregiudiziale alla graduatoria salta tutta la proposta Donati. L'aspetto più difficile è quello di inquadrare in questo provvedimento una soluzione che valga a risolvere il problema dell'istituto dell'idoneità e degli attuali incaricati.

Vi sono preoccupazioni grandi nel mondo della scuola, non nel mondo dei direttori didattici incaricati o degli idonei, ma nel mondo degli insegnanti che vogliono essere diretti da persone qualificate, di cui la scuola ha veramente bisogno. Coloro che hanno conse-

guito 105 alle prove d'esame danno delle garanzie, secondo un criterio generale adottato dal Parlamento per gli insegnanti medi e che ci auguriamo possa essere adottato anche per gli insegnanti della scuola elementare. La valutazione del titolo viene affiancata e consente di stabilire le preferenze, ma non è possibile che nella carriera dei direttori didattici, che è la più rapida dello Stato, si assumano a funzioni direttive persone le quali notoriamente non hanno superato né la prima né la seconda, né la terza prova. Non vi è dubbio che questa selezione rigorosa avvenuta attraverso lo strumento del concorso ha la sua validità e la sua garanzia. Credevamo di risolvere il problema quando abbiamo fatto sì che si provvedesse per 300 posti. Nel 1947 tutti diventarono direttori; questo fu un provvedimento più largo, vi fu poi un concorso speciale per 700 posti riservato ai direttori incaricati, ma questo concorso speciale non ha risolto il problema. Il Parlamento ne ha disposto un terzo per 200 posti e sappiamo quale esito esso ha avuto, per la severità della commissione e l'inidoneità del tipo di strumento adottato per giudicare, come si è detto. Ma allora dovremmo mettere in discussione tutta la selezione che si compie per l'accesso alla scuola del personale insegnante; quindi io credo che si imponga una valutazione rigorosa per i direttori incaricati. 150 posti ad essi riservati rappresentano una notevole agevolazione e d'altra parte la scuola presenta anche altre possibilità; infatti tra questi maestri incaricati vi sono molti laureati, che possono insegnare in altri ordini di scuole e noi abbiamo previsto questa possibilità. Qualcuno ha avanzato una soluzione consistente in un concorso per titoli e quindi nella immissione in ruolo indiscriminata, ma la soluzione non può essere che quella di mantenere le prove d'esame.

Non ritengo necessario il Comitato ristretto, perché l'esperienza del Comitato ristretto è già stata fatta; non si tratta di contrattare, ma di assumersi una responsabilità politica di fronte a questo problema, perché se su di esso intendiamo costruire soltanto dei fatti di carattere propagandistico, allora possiamo giocare su questa questione fino alla fine della legislatura, mantenendo la scuola elementare italiana in uno stato di nervosismo che riguarda direttamente mille persone, ma che poi si riflette su tutta la scuola e io ritengo che nessuno può volere una cosa di questo genere.

Noi dobbiamo, invece, per la responsabilità che tutti i gruppi sentono nei confronti della scuola, trovare quella soluzione responsabile

che non tiene conto delle opinioni esterne a questo riguardo, ma che tiene conto soltanto di quello che finalmente possiamo ottenere con una legge che risolva il problema dei direttori. Mi si consenta: siamo troppo condizionati dall'esterno ogni volta che affrontiamo questa questione, che, mi permetto di dire, non fa molto onore per il modo con cui si viene trascinando e per una incapacità che sembra abbiamo nel risolvere il problema. Non sono assolutamente contrario a che si veda la possibilità di mediare su una posizione intermedia, però i ritardi che si provocherebbero, il nervosismo che si determinerebbe lasciando aperta la questione, mi consigliano di mantenere la legge così come è; tuttavia mi inchinerei ad un accordo cui partecipassero tutti i gruppi politici dando una prova — così come intendiamo darla tutti — che i legislatori della scuola, gli uomini della Commissione istruzione, di questa Commissione, intendono assumere pienamente la loro responsabilità di fronte alla scuola italiana assicurandole dei dirigenti qualificati. Si tratta di persone che aspirano ad un miglioramento: è un'aspirazione legittima, è un'aspirazione da rispettare, ma è un'aspirazione che deve essere giuridicamente subordinata a quella — prevalente — di assicurare alla scuola dei dirigenti selezionati.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Dopo l'intervento dell'onorevole Buzzi così appassionato, e per molti aspetti indubbiamente così centrato e così equilibrato; dopo aver ascoltato molti oratori che hanno posto in luce taluni aspetti critici di questa proposta di legge, a me non resta che un intervento — che già pensavo di fare e per cui volevo prima ascoltare come la Commissione si atteggiava — intervento che non sboccherà in una conclusione ma piuttosto in un interrogativo che vorrei porre e alla Commissione e al Governo.

Vorrei accennare all'aspetto — mi si perdoni la parola — eminentemente politico di questa legge; non dico politico in senso partitico, ma in senso di conoscenza parlamentare, in senso storico anche, della questione.

Riandiamo per un breve momento ai precedenti. I precedenti sono questi: alla fine della passata legislatura, mentre l'onorevole Perdonà faticosamente e lungamente aveva preparato degli emendamenti riassuntivi di tutte le proposte di legge presentate a proposito della sistemazione degli idonei e degli incaricati, ci venne trasmessa dal Senato una proposta di legge Donati che era già stata approvata da quel ramo del Parlamento. Noi ne restammo stupiti e anche sconcertati, perché dopo

tanto lavoro eravamo chiamati, in fine legislatura, a dire un sì o un no a questa legge.

Infatti si determinò non un conflitto tra coloro che principalmente si occupavano degli idonei e coloro che principalmente si occupavano degli incaricati, ma piuttosto una situazione di concorrenza, dato che allora, ed oggi ancora di più, di posti ve ne erano e si sosteneva allora da parte di molti — questo il collega Buzzi lo ha detto per tutti — che gli idonei devono essere considerati su un piano privilegiato. È anche chiaro, però, e fu quasi unanime la Commissione nel riconoscerlo, che gli incaricati hanno una loro voce che trova in noi una eco profonda ed allora perché, nel fare giustizia per i direttori didattici, dobbiamo limitarci a una parte soltanto e non provvedere anche all'altra parte? Fu questo il motivo che determinò la Commissione ad indugiare nell'approvazione *sic et simpliciter* della proposta di legge Donati ed indusse a presentare degli emendamenti. Ne risultò che tutta la Commissione fu unanime, ciò che figura consacrato nel verbale, nell'approvare la prima parte della proposta di legge Donati che analogamente a quanto si vuol fare oggi, collocava in ruolo gli idonei, sia pure con diversi accorgimenti. Mentre per la parte della proposta di legge Donati che concerneva gli idonei, dunque, tutti l'approvarono all'unanimità e naturalmente anche il Governo fu d'accordo, si accese invece un vivo dibattito per gli incaricati. Si disse che gli incaricati sono in una posizione secondaria rispetto agli idonei i quali hanno acquisito dei titoli ed anche fiducia nella scuola; e nella scuola elementare non è come nella media, ove il direttore è *primus inter pares*, ma in quella il direttore didattico è *primus* veramente, è *le patron*. Bisognava pertanto provvedere alla situazione di disagio per quelli che avevano fatto quattro, sei, sette, dieci anni di incarico; si propose una certa formula per gli incaricati per i quali si prevedeva un concorso per titoli ed esame-colloquio. Questo emendamento fu approvato con 23 voti di maggioranza e 6 di minoranza; l'emendamento fu inserito in qualche modo, sotto una forma piuttosto concettuale, perché non si giunse alla fine dell'esame della proposta di legge; era molto tardi e si passò al pomeriggio. Nel pomeriggio il Governo, avvalendosi di una sua prerogativa, richiese la rimessione in Aula del provvedimento: mancavano due o tre giorni alla fine della legislatura e quindi la proposta decadde.

Io non voglio qui ora recriminare se fosse bene presentare l'emendamento, se il Go-

verno abbia fatto bene a mandare in Aula il provvedimento; io voglio, toccando l'aspetto politico della cosa, dire solamente che allora tutte le categorie si resero conto che il Parlamento aveva approvato la sistemazione in ruolo degli idonei attraverso la proposta Donati e l'opinione pubblica non può essere frustrata in questa consapevolezza, in questa attesa. Non siamo forse, sia pure con altri elementi felicemente aggiuntisi a questa Commissione, non siamo forse gli stessi di allora? Vi sono fatti nuovi, avvenimenti nuovi, situazioni diverse che possano giustificare un mutamento di atteggiamento, oggi? No, certo, per quanto noi ne sappiamo e l'opinione pubblica invoca che il Parlamento sia coerente con sé stesso.

VALITUTTI. L'opinione pubblica degli idonei!

FRANCESCHINI FRANCESCO. Non vi è conflitto, come ho detto; gli incaricati seppero dai risultati resi pubblici dai verbali della Commissione che la Commissione stessa aveva lungamente discusso questo problema ed era favorevole ad agevolare i direttori incaricati. Su questo non vi è dubbio.

Oggi siamo malauguratamente in una situazione per certi aspetti analoga a quella di allora, anche oggi siamo alla vigilia non di uno scioglimento, che tutti auspichiamo non vi sia, ma di una sospensione dell'attività parlamentare; siamo in una situazione tale che questa può essere l'ultima o la penultima seduta della nostra Commissione, perché vi sarà — e questo lo sappiamo tutti con certezza — una crisi governativa, che darà luogo ad un periodo di tempo, breve o lungo, in cui si faranno dei sondaggi per la formazione del nuovo governo. Questo periodo potrebbe essere anche abbastanza lungo, le trattative potrebbero concludersi e non concludersi e, senza essere pessimista credo di poter dire che dobbiamo aspettarci tutto.

In questo momento gli idonei ci dicono di non aver niente contro gli incaricati; i 150 posti di cui all'articolo 7 della legge Donati non sono una misura affatto di grande favore, non rientrano affatto nelle intenzioni che ebbe la Camera e che sono note al paese, di agevolare, riconoscere, aiutare effettivamente i direttori didattici e quindi si pone un problema di coerenza legislativa da parte nostra. E per questo ho fatto la storia dei precedenti. Io credo di poter qui senz'altro concludere dicendo che anche oggi, anzi oggi ancor di più di ieri, i posti a disposizione sono abbondanti e questo lo ha detto e ripetuto il relatore. Se corressimo il rischio di non appro-

vare la legge Donati, lasceremmo insoddisfatti gli idonei per amore di una giustizia più completa; in queste circostanze parlamentari noi dobbiamo varare la legge Donati in base a quella decisione che noi prendemmo e varando la legge Donati noi mettiamo a posto gli idonei.

Oppure approviamo seduta stante la legge Donati prendendo garanzie fra noi e chiedendole al Governo che non appena concluso l'iter di questa proposta — che ha bisogno della nostra approvazione per diventare legge, noi proponenti facciamo quel tale comitato ristretto per esaminare il problema degli incaricati, perché si addivenga ad una certa sistemazione diversa e migliore di quella proposta dall'articolo 7 della legge Donati.

Qui la verità è che non possiamo frustrare le aspettative di gente che è già stata dichiarata ammissibile nei ruoli dal Senato, dalla Camera e ancora dal Senato e contro la quale non abbiamo nessuna prevenzione. Muoviamo alla riscossa per gli incaricati, ma intanto non dimentichiamo questi idonei.

Non è una conclusione che propongo, è un interrogativo che pongo alla Commissione che, mi pare, è un interrogativo onesto, preoccupato e attento.

VALITUTTI. Quali sono le ragioni di questa improrogabilità dell'approvazione della legge Donati?

FRANCESCHINI FRANCESCO. Sono sei mesi che gli idonei hanno avuta dichiarata dal Parlamento la loro ammissibilità in ruolo. Oggi anche noi dobbiamo dimostrare che non siamo contro di loro.

VALITUTTI. Nessuno è contro di loro.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Se ci muoviamo per un motivo umano per gli incaricati, la nostra sensibilità non può non ridestarsi per altri cittadini che sono ancora più avanti nella possibilità di essere accontentati.

Ecco perché pongo il problema: è il caso di dividere il nostro lavoro con molta onestà e di varare la proposta Donati impegnandoci fin d'ora a studiare immediatamente e contestualmente quegli emendamenti che potranno modificare la proposta Donati semplicemente all'articolo 7, migliorando la posizione degli incaricati per poter in breve volgere di tempo arrivare con questa elaborazione ad una proposta di legge approvata dai due rami del Parlamento e che riconosca quanto noi riteniamo giusto riconoscere a favore degli incaricati?

ELKAN. Onorevoli colleghi, ai motivi di perplessità condivisi un po' da tutti i com-

missari debbo aggiungere alcuni particolari che susciteranno motivi di perplessità in chi vi parla. Mi sono trovato nella situazione di essere relatore di una legge riguardante i direttori incaricati e in quella occasione, dopo una notevole battaglia, si riuscì a comporre la questione a patto che di questo problema non si discutesse più. Poi, come rappresentante del Governo, mi ritrovai di fronte a una nuova legge e anche allora la Commissione si pose nella condizione di dire: è problema che ormai è esaurito, chiuso. Anche quando discutemmo la 831 dicemmo che si trattava di un provvedimento eccezionale di immisione nei ruoli di idonei o di settedecimisti o di altre categorie e che con quel provvedimento si risolveva una situazione di grande difficoltà ma da allora in poi, per qualunque ragione, si doveva andare avanti con un concorso regolare. Ora ci troviamo di fronte a una discussione generale che ripropone il tema dei direttori incaricati e la immissione nei ruoli di idonei contro le stesse affermazioni categoriche della Commissione e del Governo che io allora rappresentavo.

Se vogliamo dare ordine alla nostra Scuola, dobbiamo eliminare le ragioni di confusione. Gli incaricati sono ovviamente « di carattere provvisorio ». La loro situazione nasce da una legge che ha ratificato un decreto luogotenenziale perché a quel tempo la necessità imponeva che delle direzioni didattiche fossero occupate da incaricati. Il problema che mi sembra di difficile soluzione è quello di eliminare la posizione dell'incaricato, dei direttori incaricati; questo a mio modesto avviso dovrebbe essere il tema principale della nostra discussione. Ci sono due possibilità: una è di dire a tutti i direttori incaricati che abbiano tre anni di anzianità (due se combattenti) che potranno fare il concorso in modo che superandolo possono entrare nei ruoli; per gli altri posti che si presentano scoperti e che devono essere necessariamente coperti, si può affrontare l'altra soluzione di prendere in esame gli idonei. In questo modo daremmo al settore della Scuola una certa tranquillità.

NICOSIA. Io mi rifaccio a quanto hanno detto l'onorevole Franceschini prima e poi l'onorevole Elkan.

Debbo ricordare che se avessimo affrontato il problema nel 1954-55 lo avremmo più facilmente risolto, perché allora gli interessati erano in tutto 538. Invece nel 1954-55 abbiamo generato un classico topolino, cioè un concorso speciale che non ha risolto la questione dei direttori didattici incaricati; dobbiamo anche ricordare che nel 1959, nel 1960, 1961 e

1962, a seguito del concorso del 1959 ci siamo sempre trovati di fronte a nuove iniziative parlamentari. L'onorevole Franceschini ha ricordato, ma non è stato del tutto chiaro, che la Commissione nella passata legislatura all'unanimità ha dato agli idonei la possibilità di poter occupare i posti mediante una certa graduatoria e di poter sopprimere i posti di direttore didattico incaricato, cioè l'istituto stesso dell'incarico. Praticamente, e mi riferisco a quanto ha detto l'onorevole Elkan, non è che si è voluto dare un riconoscimento per cancellare il concetto di idoneità: il problema si è presentato perché vi erano e vi sono talune forze politiche, perché avevamo accolto una soluzione di compromesso che il Governo non ritenne di accettare e ci fece fare quella figura di avere approvato al mattino quelle norme e di veder richiesta la discussione in Aula del provvedimento nel pomeriggio, per cui in considerazione dell'imminenza dello scioglimento delle Camere in Aula non fu possibile discutere la legge e trasmetterla al Senato.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È bene ricordare che in quell'occasione, innanzitutto, il parere della I Commissione, che era stato richiesto, era negativo, per cui non potevamo comunque approvare la legge.

In secondo luogo tornando la legge al Senato a due giorni di distanza dallo scioglimento non era possibile approvarla.

NICOSIA. Lei aveva le sue buone ragioni, ma in quella sede ricordai al Presidente della Commissione che secondo l'articolo 133 del regolamento della Camera quando un provvedimento è posto all'ordine del giorno del Senato, la Camera non può discutere su materia identica.

Mentre noi discutevamo alla Camera, al Senato nel mese di dicembre si iniziò la discussione sulla proposta di legge Donati; il Governo non comunicò alla Commissione della Camera che al Senato si era iniziata quella discussione, per cui noi abbiamo continuato i nostri lavori ed il Senato ha, nel frattempo approvato la proposta di legge Donati. Mi pare che questo mio ricordo sia preciso.

In questi casi l'iniziativa non è del Presidente della Commissione; l'iniziativa dovrebbe essere del Governo, che interviene alle sedute sia alla Camera che al Senato. Se il Ministro della pubblica istruzione sapeva che alla Camera si stava discutendo una proposta di legge sui direttori didattici, avrebbe dovuto chiedere alla Presidenza del Senato

la sospensione della discussione in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Ma se anche il Governo lo richiede, il Presidente può non concederlo.

NICOSIA. Ma vi è un preciso articolo in proposito che in questa eventualità prevede la sospensione della discussione alla Camera.

Questo volevo ricordare, perché noi in sostanza siamo stati vittime di un procedimento non del tutto corretto. Onorevole Badaloni, io do atto al Governo, ma do anche atto a noi che nel mese di febbraio la Commissione Pubblica istruzione si è trovata nell'impossibilità di approvare la legge così formulata. Adirittura in quella sede si è presentata una graduatoria mista e si è discusso su un emendamento Roffi per una graduatoria unica alternante un idoneo e un incaricato e la Commissione deliberò su quel punto.

Giunte le cose a questo punto, onorevole Franceschini, per quanto riguarda la proposta di legge da me presentata insieme con gli onorevoli Grilli e Giugni Lattari, debbo dichiarare che noi accettiamo il comitato ristretto incaricato di esaminare la questione. Non possiamo però accettare le impostazioni date dall'onorevole Buzzi, perché qui stiamo facendo tutti l'interesse della Scuola e ritengo di dover sottolineare che l'interesse della Scuola sta ugualmente a cuore a ciascuno di noi.

Quando l'onorevole Elkan ci raccomanda di non fare delle leggi che possono frantumare la Scuola, deve sapere che praticamente questa responsabilità la sentiamo tutti, ma la sentiamo in materia diversa da come la sente l'onorevole Buzzi. Allora troviamo una soluzione di compromesso, e debbo ricordare che la nostra Commissione soluzioni di compromesso ne ha sempre trovato. Qui si tratta di sanare, di chiudere un capitolo della storia della scuola. Debbo pure ricordare che prima del 1944 non si sentì il problema del direttore didattico; il processo di statizzazione della Scuola elementare praticamente ha trovato coronamento nel 1938 e nel 1942. Quindi solo nel 1944 ci si poteva porre il problema della sistemazione delle direzioni didattiche. In questa materia non abbiamo precedenti; essa si presenta al nostro esame oggi per la prima volta. Noi per conto nostro saremo pronti ad una soluzione di compromesso, ma è la formulazione dell'articolo 7 della proposta Donati che non lo permette perché è già preclusiva a quella che può essere una sistemazione degli incaricati più rispondente ai criteri di giustizia.

La proposta dell'onorevole Franceschini di nominare un comitato ristretto ci trova favorevoli nello spirito di una soluzione che egli ha definito politica ma non nel senso di politico-partitico.

SERONI. Ho ascoltato con particolare attenzione e interesse l'intervento dell'onorevole Buzzi che ha avuto se non altro il merito di riportare la questione nei suoi termini reali quando l'ha definita una questione di carattere politico. Del resto è un'osservazione elementare dire che qui siamo in sede politica, altamente politica, e non è da fare troppo credito a discussioni che si dicono a carattere puramente tecnico.

Io vorrei dire subito, a scanso di equivoci, che il fatto che noi interveniamo solo ora è dovuto a due ragioni: la prima è che noi volevamo ascoltare le opinioni dei colleghi...

REALE GIUSEPPE. Perché, non ne avete una?

SERONI. Volevamo ascoltare l'opinione dei colleghi in quanto il gruppo di maggioranza si presentava frazionato. Valeva la pena di ascoltare, perché poteva darsi che da una situazione di questo genere potessero uscire elementi che modificassero la situazione.

Volevamo vedere se la nostra posizione poteva cambiare. Ho avuto l'impressione che ad un certo punto la discussione dava al problema dei toni suggestivi e drammatici: abbiamo visto più le categorie e poco la scuola. Ma è la scuola che dobbiamo avere presente.

Noi, onorevoli colleghi, votammo contro quando si discusse alla Commissione di indagine e di studio. Ma quella Commissione ha lavorato, ci propone delle linee, nella relazione sommaria ci fa delle proposte circa il futuro degli incarichi direttivi che vale la pena di meditare: il dirigente della scuola primaria — essa dice — dovrà provenire da una formazione universitaria; gli attuali corsi di vigilanza sono ormai inadeguati e in pratica trascurati dagli stessi giovani; occorrono nuove caratteristiche per i concorsi. Questo è un fatto che si proietta nel futuro, d'accordo. Ma è un fatto che pone già la necessità di dare alla scuola un personale direttivo altamente qualificato e per questo ritengo che si debba far tacere, onorevole Franceschini, o almeno ascoltare un po' meno, il cuore e vedere di più le prospettive in cui la scuola si verrebbe a trovare se al cuore ci abbandonassimo.

Non siamo dei fanatici assertori della proposta Donati, che contiene almeno due articoli contro i quali voteremo; ci sembra però

che essa limiti il problema al personale il quale ha superato degli esami.

Intendiamoci: con questo noi non siamo ancora alla normalità di una situazione, che denunciavamo da anni. Da anni noi diciamo che si è aspettato troppo per affrontare delle leggi di carattere generale, organico, che si è aspettato troppo per normalizzare, perché non bisognava attendere il 1963 per la normalizzazione della scuola. Siamo stati accusati di utopismo per fare tutto e tutto insieme.

Ma lo stesso appassionato intervento del collega Buzzi è un poco diminuito dal fatto che anche dalla sua parte ed anche da lui stesso sono venute in questi anni proposte di soluzioni parziali, e mi riferisco alle famose leggine; ci troviamo in questa situazione per non aver affrontato il problema su di una base seria ed organica.

Vi è una categoria di sindacalisti più che di parlamentari, cioè di uomini politici, che non guarda agli interessi della scuola. Esiste il problema dei direttori didattici incaricati ed esiste la strana contraddizione di una persona, la quale è incaricata, partecipa a concorsi, non supera l'esame scritto, e continua ad avere l'incarico e riceve la qualifica di ottimo e distinto; questo deve farci piangere sull'amministrazione scolastica, su questa amministrazione che da una parte dà ottimo e distinto, e dall'altra boccia in un primo ed in un secondo esame.

PRESIDENTE. Già, perché per avere ottimo e distinto non c'è bisogno di scrivere.

SERONI. È chiaro che non dobbiamo trasformare questa situazione in una situazione drammatica.

Vi sono alcuni colleghi, anche della mia parte, che sono massimalisti e dicono: facciamo passare in ruolo tutti coloro che sono nella scuola a qualsiasi titolo; per non tradire la Costituzione gli facciamo fare un piccolo colloquio e li mettiamo a posto. Ma se così facessimo noi verremmo a costituire un precedente pericoloso.

Io ritengo che gli interessi della scuola debbano prevalere. Il collega Buzzi ha detto che non esiste nel nostro caso il licenziamento ed in realtà la situazione è molto diversa da quella che si verifica per gli insegnanti delle materie sacrificate, che con la scuola media dell'obbligo vengono licenziati, nonostante le dichiarazioni in contrario del Governo, e rimangono senza posto; qui, invece, il lavoro è assicurato.

Si deve, se non possiamo arrivare alle prospettive poste dalla commissione di indagine, almeno far sì che il personale direttivo

della scuola elementare abbia un minimo di capacità provata. Ecco perché la nostra posizione rimane fondamentalmente quella favorevole alla immissione in ruolo degli idonei. Forse si potrebbe discutere sulla questione della graduatoria; io non sono un giurista, ma credo che noi finiremo per arrivare ad una riforma dei concorsi, tenendo a base i voti dei diplomi delle università, ai fini della graduatoria di merito, cui andranno ad aggiungersi i titoli.

Noi siamo contrari all'articolo 7 della Donati perché esso riapre la questione; effettivamente se approviamo l'articolo 7 relativo ai 150 posti, l'obiezione fatta da coloro che sostengono le ragioni degli incaricati si ripresenta abbastanza forte. Pertanto la nostra posizione di approvare questa proposta di legge, che viene dal Senato, con alcune riserve, e ve ne possono essere anche sull'articolo 3, concernente la supplenza, perché esso apre veramente alcuni problemi, e di dare voto contrario all'articolo 7, ci sembra una posizione oggi accettabile.

VALITUTTI. Se siete contrari all'articolo 7, come potete essere contrari all'articolo 3? Si mantiene aperto il problema.

SERONI. Il problema si risolve, qualunque sia il Governo che verrà fuori dalla crisi di novembre, facendo i concorsi, cioè applicando la legge. Noi non vorremmo che, abolendo l'istituto dell'incarico, si costituisse l'istituto della supplenza con un direttore didattico in ruolo che supplisce in due circoli didattici, per cui non vorrebbero messi a concorso tutti i posti disponibili. È questa la obiezione che noi muoviamo dall'articolo 3. L'abolizione dell'istituto dell'incarico deve essere considerata come conseguenza della regolarità dei concorsi, perché altrimenti l'incarico si trasformerebbe automaticamente nella supplenza, nell'istituto della supplenza, mentre noi desideriamo assicurare, nell'interesse della scuola elementare, una direzione efficiente soprattutto dal punto di vista didattico.

Il dare ad un direttore didattico in ruolo altri circoli didattici in supplenza potrebbe divenire un costume.

È chiaro che noi vogliamo eliminare questo cancro dell'incarico, però con questa legge ne verrebbe fuori una situazione veramente particolare. Un direttore didattico che ha due circoli, è chiaro che non ci assicura una direzione didattica efficiente. Bisogna insistere sulla regolarità dei concorsi e questo poi ci permetterà di far pressione sull'esecutivo perché siano messi a concorso tutti i posti disponibili.

Quindi la nostra posizione è abbastanza chiara. Abbiamo preferito ascoltare e credo che in fondo il mio intervento sia abbastanza obiettivo. Certo, sono d'accordo che per prendere delle posizioni ci vuole — non dico coraggio — ma consequenzialità per cui quando vengono da noi direttori didattici incaricati iscritti al nostro partito noi diciamo: la nostra posizione è questa; tu darai il concorso e quindi sarai in condizione, una volta superato la prova, favorevole rispetto ai giovani che aspirano ad entrare nelle direzioni didattiche.

C'è anche il problema dei giovani, il problema di non chiudere la porta ai giovani, ma di inserirli nella scuola; di questi giovani che non solo per l'età ma anche perché hanno una formazione pedagogica fondata su basi più moderne, più aggiornate, bene si prestano ad applicare i nuovi metodi didattici della nostra nuova scuola elementare.

Per quanto concerne il comitato ristretto, l'esperienza ci insegna che difficilmente si arriva ad un compromesso e non vorrei che il comitato ristretto si riunisse alcune volte per venire poi a dirci di non aver concluso niente.

FODERARO. Onorevoli colleghi, mi è bastato quest'ultimo intervento dell'onorevole Seroni per comprendere come si sia partiti male in questa discussione. Se si tratta di un provvedimento di equità, cioè di una sanatoria, siamo d'accordo; ma se sanatoria vi deve essere, vi deve essere per gli uni e per gli altri. Stando ad un principio di carattere umano, possono essere giustificati tanto gli uni che gli altri.

Mi ero proposto di contemplare con un maggiore senso di serenità le richieste degli uni e le richieste degli altri, ma se si dovesse arrivare ad una rottura mi pare che elementi per giudicare in senso positivo ci siano per gli incaricati; per gli idonei, no. Gli idonei hanno preso parte ad un concorso senza vincerlo. Se noi li immettessimo nei ruoli, crederemo dei precedenti che indubbiamente si potrebbero riflettere anche nell'atteggiamento di altre amministrazioni che finora, anche se dinanzi a candidati di grandissimo valore, non hanno mai agito in questo modo. Tanto la Corte dei conti che il Consiglio di Stato sono sempre stati contrari ad assegnare agli idonei posti regolarmente messi a concorso.

Per gli incaricati le cose stanno diversamente. Ho sentito dire in queste ultime battute della discussione che gli incaricati non danno affidamento. Ma se sono stati bravi, se hanno avuto la qualifica di ottimo e distinto con competenza e con onore! Il vero

motivo per cui voi comunisti vi opponete è perché di direttori didattici dalla vostra parte non ne avete...

SERONI. Prendiamo atto che i direttori didattici sono tutti democristiani...

FODERARO. Quel che non si comprende è questo, che si voglia agevolare con il provvedimento, invece che entrambe le due categorie benemerite, una sola categoria. Ma se si guarda con obiettività al problema, possiamo dire che gli idonei non hanno superato il concorso; e quel che non si ammette è che si verrebbe a snaturare la figura del concorso, il che è incostituzionale.

Ma per gli incaricati chiedo al vostro senso di umanità, indubbiamente spiccato, se vi sembra da approvare il fatto che queste persone, che sono state utilizzate come direttori didattici per 10, 15 anni, che sono stati qualificati distinti, ottimi, e quindi hanno prestato il loro servizio con competenza e capacità, vengano rimesse a fare gli insegnanti elementari. Le nozioni che di solito vengono chieste in un concorso possono anche sembrare remote a direttori didattici che possono essere cinquantenni, ma il servizio di direttore didattico (ed è quello a cui dobbiamo guardare per dire se essi sono o meno utili alla scuola) essi lo hanno prestato in modo più che apprezzabile.

Con quale spirito attenderebbero all'insegnamento, con quanto entusiasmo si presterebbero ad insegnare di nuovo nella scuola elementare?

Quel che a me risulta è che in questo caso interviene la forza del tempo, cioè della prescrizione, che è un istituto non fondato sull'arbitrio del legislatore, ma radicato nelle cose.

Sotto determinati requisiti, obbedendo a determinate condizioni, una volta che sia abolito, come deve essere abolito, l'istituto dell'incarico, una sistemazione non sbrigativa, ma una sistemazione che riconosca i 15, 20 anni di servizio prestati come direttore didattico, bisogna pur darla a queste persone. È un motivo di equità che noi legislatori dobbiamo tener presente.

Si potranno fare dei concorsi, anche per colloquio — si può vedere entro quali limiti si deve operare — ma rimettere chi è stato direttore didattico al posto di insegnante elementare, mi sembra che sia una ingiustizia sotto tutti i punti di vista, che nessuno dovrebbe ignorare.

Si devono contemperare le ragioni degli idonei con quelle degli incaricati; vi è un certo numero di posti liberi, altri si rende-

ranno liberi negli anni successivi: vedremo attraverso i concorsi, la percentuale che può essere consentita ai direttori didattici incaricati ed agli idonei, cosicché in un certo numero di anni gli idonei e gli incaricati possano essere assorbiti. Questa proposta non vuole danneggiare né gli uni, né gli altri; mi pare che volendo danneggiare gli uni, non si salverebbero neppure gli altri.

Io non ho né parenti, né prossimi congiunti o affini tra gli incaricati, ma ho nella mia regione, in Calabria, tante di queste onestissime persone e riscontro che questi onestissimi servitori dello Stato sono anche apprezzati dalla opinione pubblica; queste non sono cose che il legislatore deve sottovalutare.

Essere semplice insegnante è un grandissimo onore, ma noi dobbiamo evitare, per le ragioni che ho esposto, che coloro che sono stati per anni direttori didattici tornino a fare i maestri.

SAVIO EMANUELA. Onorevole Presidente. Anche per sdrammatizzare la discussione, anche perché non si creda che ci sono i partiti degli idonei e degli incaricati, penso che un esame più approfondito in sede di discussione generale sarebbe utile.

Per due legislature siamo stati molto zitti, abbiamo sopportato, diversamente dai colleghi comunisti che hanno improvvisamente cambiato parere.

Vorrei, se me lo consente l'onorevole Presidente, motivare questa richiesta: anche io sono d'accordo sulla questione di principio nel senso che nessuno è contro gli idonei. Tuttavia occorre riconoscere che la proposta di legge Donati presenta alcuni punti che dovrebbero essere meglio precisati ed approfonditi. Tutti ricordiamo come nella passata legislatura questo problema venne studiato per mesi e mesi nel corso di lunghissime discussioni svoltesi sia in sede referente che legislativa; e tutti sappiamo che si tratta di problema che riveste una notevole importanza. Ecco perché io sono convinta della necessità di un brevissimo rinvio, per meglio approfondire taluni punti che non mi sembrano del tutto chiari.

BERTÈ. Anche io mi associo a questa proposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lungi da me l'idea di entrare nel merito della richiesta. Mi sembra però che una parte notevole della Commissione sia orientata nel senso di discutere ed approvare celermente questo provvedimento. Del resto sono a tutti note le vicissitudini che questo pure importante problema ebbe a subire durante la passata legi-

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1963

slatura. So bene che in genere le decisioni interlocutorie sono le più eleganti specie quando si tratta di problemi piuttosto complicati, ma quasi mai esse sono le migliori. La nostra Commissione perciò si trova di fronte, mi sembra, alle opportunità di decisione piuttosto che di rinvio, perché il provvedimento viene giustamente sollecitato non solo dagli interessati ma dalla scuola tutta; e perciò è giusto che sia chiarito al più presto con una decisione responsabile. La nomina di un Comitato ristretto, il rinvio della discussione o un'altra qualsiasi mora sono tutti aspetti di una deliberazione che la Commissione nella sua sovranità può ovviamente prendere, purché naturalmente lo faccia in modo che ognuno assuma le proprie responsabilità.

Come Presidente, ho assunto ed assumo le mie di fronte ad un problema che dovrebbe essere deciso con la massima urgenza, anche a costo di tenere sedute in permanenza serali e notturne ove ciò fosse necessario.

VALITUTTI. Onorevole Presidente, il rinvio proposto dalla collega Savio Emanuela non è un rinvio *sine die*, né presenta il significato di un deliberato ritardo in ordine alla decisione che deve prendere la nostra Commissione. Questa proposta di rinvio della discussione, alla quale io mi associo, ha soltanto lo scopo di meglio chiarire alcuni punti che nel corso della discussione sono rimasti in ombra. Personalmente, ad esempio, per quanto mi riguarda, ho preso parte a questa riunione con idee che mi sembravano estre-

mamente chiare, mentre successivamente ho dovuto ammettere che certi aspetti del problema meritano veramente un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. È chiaro che di fronte alla volontà della Commissione non posso imporre la chiusura della discussione generale. In considerazione poi dell'ora tarda basterebbe la iscrizione a parlare di un solo deputato perché io sia costretto a rinviare il seguito della discussione.

SAVIO EMANUELA. Chiedo di essere iscritta a parlare.

BERTÈ. Chiedo anch'io di parlare, ma nella stessa seduta di domani.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi permetto di far presente che domani mattina si conclude al Senato la discussione sul bilancio della pubblica istruzione e che perciò non potrei trovarmi qui alla Camera.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda e dato l'impegno dell'onorevole Badaloni; il seguito della discussione è rinviato alla seduta del giorno 29 ottobre.

La seduta termina alle 13,25.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI